

Studi di Storia dell'Arte

28

2017

ESTRATTO - TODI (pg)



ediart

1ª edizione dicembre 2017

ediart editrice

Iscrizione al R.O.C.
n° **26059**
del 24/11/2015

Classificazione ANVUR della rivista ***Studi di Storia dell'Arte*** - Classe A Area 10 -
Scienze dell'antichità, filologico-letterarie e storico-
artistiche: settore B1 -
STORIA DELL'ARTE: Classe A riconosciuta

Studi di Storia dell'Arte, 28-2017
pp. 324; ill. b/n e col.; form. 210x297 mm.

ISSN 1123-5683
Studi di Storia dell'Arte - Todi (PG)

I saggi pubblicati sono sottoposti al processo di *peer-review* anonimo
The essays are subjected to the process of peer-review anonymous

Studi di Storia dell'Arte

COMITATO SCIENTIFICO

Liliana Barroero

Giovanna Capitelli

Stefano Casciu

Stefano Causa

Enrico Maria Dal Pozzolo

Cristina De Benedictis

Cristina Galassi

Gert Kreytenberg

Francesco Federico Mancini

Enrica Neri Lusanna

Steffi Roettgen

Pietro Ruschi

Erich Schleier

Nicolas Schwed

Angelo Tartuferi

Anchise Tempestini

Marcello Castrichini
(direttore responsabile)

En recuerdo del amigo e ilustre historiador Agustín Bustamante (Valladolid 27 de octubre de 1950 - Madrid, 17 de julio de 2017)

DONI DALL'ITALIA PER IL SEGRETARIO MATEO VÁZQUEZ DE LECA: MARCANTONIO COLONNA E FERDINANDO DE' MEDICI FANNO A GARA*

Probabilmente non avremo mai la certezza che la *Salita al Calvario* che Scipione Pulzone dipinse tra il 1579 e il 1583¹ per il duca Marcantonio II Colonna, a quel tempo risiedente a Palermo in qualità di viceré di Sicilia (fig. 1),² fu commissionata già con l'intenzione di mandarla in dono a Mateo Vázquez de Leca, sin dal 1573 influentissimo segretario personale di Filippo II di Spagna,³ seppure non ci sia dubbio che la decisione definitiva non poté esser presa dal committente che dopo aver preso visione dell'opera compiuta. Il dipinto, al quale il Gaetano dovette cominciare a dedicarsi sul serio solo dopo il sollecito fattogli nel maggio del 1581 dall'agente di Colonna a Roma, Ottaviano Villa,⁴ era stato allogato al pittore ben oltre due anni prima, giacché il 30 gennaio 1579 egli risulta aver ricevuto la seconda *tranche* di un acconto di 100 scudi. In quel momento erano già trascorsi due anni dalla partenza di Marcantonio per Palermo, città dov'era giunto il 24 aprile 1577 e dove si sarebbe trattenuto per sette anni esatti fino al 1° maggio 1584, dopo aver ottenuto il frequente ma non automatico rinnovo della carica triennale di rappresentante del re sul trono un tempo occupato dalla dinastia aragonese. La scelta del committente era caduta su un pittore già al suo servizio, almeno come ritrattista, da non meno di una decina d'anni, dato che il primo pagamento in favore di Pulzone reperibile nei registri di casa Colonna - 23 scudi per un ritratto di Filippo II, con ogni probabilità copia di una copia di quello famoso di Tiziano eseguito ad Augusta nel 1551 - risale al 4

febbraio 1568, e che questi aveva addirittura fatto parte dei ruoli di famiglia, in regime di servitù particolare, per circa un paio d'anni tra il 1569 e il 1571.⁵

Non sappiamo quanto tempo dopo il maggio 1581 Scipione abbia consegnato la *Salita al Calvario*, finita, a Villa, e quindi in quale misura l'artista sia riuscito a mettere da parte la lentezza che di consueto ne gravava l'operare. Mentre il posteriore resoconto di Francisco Pacheco, che come si vedrà più avanti colloca esplicitamente il compimento del quadro in quello stesso anno 1581, indurrebbe a scommettere sull'efficacia del sollecito e dell'eventuale ulteriore pressione che l'agente suggeriva a Marcantonio di esercitare direttamente, in senso contrario inclinerebbe la data, 16 maggio 1583, in cui fu emesso il mandato di pagamento di 200 scudi a favore dell'artista, a saldo di un totale di 300.⁶ È vero tuttavia che non di rado i saldi venivano effettuati anche a notevole distanza di tempo dalla consegna dell'opera a cui si riferivano: basti pensare, per rimanere con Scipione Pulzone, al caso eclatante della *Crocifissione* per l'altare della cappella Caetani di Santa Maria in Vallicella, saldata nel 1593 addirittura sette anni dopo essere stata condotta a termine.⁷ In ogni caso, si può esser certi che il segretario non attese più del tempo necessario per far asciugare le vernici prima di inviare il dipinto a Palermo al suo padrone.

La spedizione sicuramente immediata del quadro in Sicilia, che certo ne impedì una se non limitatissima conoscenza entro gli ambienti artistici e tra il pubblico di Roma - tanto più trattandosi di un'opera privata

e addirittura consegnata in assenza del committente - non fu però un ostacolo sufficiente alla rapida diffusione della sua fama, come dimostra la citazione a distanza già nel *Riposo* di Raffaello Borghini, dato alle stampe a Firenze nel 1584. Quattro anni prima, trascorso oltre un decennio dal primo compenso ricevuto da parte del giovanissimo prelado l'8 maggio 1568,⁸ Pulzone aveva ritratto a figura intera il cardinale Ferdinando de' Medici,⁹ fratello del granduca regnante Francesco (fig. 2), e giusto nella primavera del 1584 si era recato a Firenze con l'intenzione di trascorrervi l'estate, certo allo scopo di ritrarre prima di ogni altro lo stesso granduca e la seconda moglie di questo Bianca Cappello.¹⁰ Sicché non sorprende che



1. Scipione Pulzone, Ritratto di Marcantonio Colonna (1584), Roma, Galleria Colonna.

(a cura di), *Seicento. Le siècle de Caravage dans les collections françaises*, catalogo della mostra (Galeries Nationales du Grand Palais, 11 ottobre 1988 – 2 gennaio 1989), Paris 1988, pp. 47-63, 54-55; P. Rosenberg, *Turchi e la Francia*, in Scaglietti Kelescian, cit. (nota 61), pp. 51-58, 56, nonché D. Scaglietti Kelescian, *Resurrezione di Cristo*, ibidem, pp. 120-122 n. 25, e da ultimo D. Dossi, *Alessandro Turchi nella Francia del Seicento: opere, mercato, commissioni*, in "ArtItaliens", 2013, 19, pp. 10-21, 11-12.

⁶⁷ ASF, Guardaroba Medicea, filza 790, Inventario Generale delle Robbe in Roma di S.A.S., inserto non numerato, segnato cc. 185-258, scritto fino a c. 238, Inventario delle Masseritie et Robe che si ritrovano nel Palazzo et Giardino del Ser[enissi]mo Cardinal de' Medici Gran' Duca di Toscana alla Trinità de' Monti in Roma che restono alla Cura di m[esse]r Marentio Marentj Custode di detto loco, datato in calce a c. 238 ("Io Marentio Marentj Guardarobba di S.A. Ser[enissi]ma al Giardino della Trinita de Monti in Roma affermo avere in consegna le robbe in questo Inventario contenute, pero ò fatto la presente sottoscrizione questo di 28 di februario 1588"), c. 192: "U[n] quadro grande in tela di Cristo che porta la + [= croce, n.d.r.] con la Madonna Marie et farisei con or[nament]o nero tocco d'oro". ASF, Miscelanea Medicea, busta 363, inserto 2, Diversi inventarij delle robe de' Palazzi di Roma, cc. 115-168, scritto fino a c. 157v, Inventario delle massaritie et altre robbe che si trovano nel palazzo et giardino del S[erenissi]mo Gran Duca de Toscana alla Ternita de Monti che restano sotto la cura di Marenzio Marenzi Custode e guardarobba di detto loco. Adi 22 di Giugno 1598 in Roma, c. 119v: "U[n] quadro de un xpo che porta la croce con la M[adonna] Marie et farisei dipinto in tela da Scipione Gaetano con or[nament]o nero tocco d'oro". ASF, Guardaroba Medicea, filza 790, Inventario Generale delle Robbe in Roma di S.A.S., inserto non numerato, segnato cc. 259-310, scritto fino a c. 306v, Inventario di Roma de Marentio Marenzi ovvero Inventario delle Masseritie, et altre robe, che si ritrovano nel Palazzo, et Giardino del Ser[enissi]mo Gran Duca di Toscana alla Trinità de Monti, che restano sotto la cura di Custode, et Guardaroba di detto luogo a di (non datato, ma identico al precedente), c. 265v: "Un quadro d'un Christo, che porta la Croce con le Marie, et farisei, dipinto in tela da Scipione Gaetano con or[nament]o nero tocco d'oro". ASF, Guardaroba Medicea, filza 790, Inventario Generale delle Robbe in Roma di S.A.S., inserto non numerato, segnato cc. 17-45, scritto fino a c. 40, Inventario delle Masseritie et altre robe che si trovano nel Palazzo e Giardino del Ser[enissi]mo Gran' Duca di Toscana alla Trinità de Monti che restono sotto la cura di Leo Montani Custode e Guardaroba di d[ett]o loco. Adi p[rim]o di ap[ri]le 1602, c. 20, nella "Seconda Cam[er]a di d[ett]o appartam[en]to ["verso la Trinità", n.d.r.]": "Un quadro d'un Christo che porta la croce con la Mad[onna] Marie, e farisei dipinto in tela da Scipione Gaetano con ornam[en]to nero tocco d'oro". ASF, Guardaroba Medicea, filza 790, Inventario Generale

delle Robbe in Roma di S.A.S., inserto non numerato, segnato cc. 46-95, scritto fino a c. 86v (di cui il precedente è copia), Inventario delle Masseritie, et altre robe che si trovano nel Palazzo, et Giardino del Ser[enissi]mo Gran' Duca di Toscana alla Trinità de Monti che restano sotto la cura di m[esse]r Leo Montani Custode, et Guardaroba di d[ett]o loco. Adi p[rim]o di Februario 1602, c. 49, nella "Seconda Cam[er]a di d[ett]o appartam[en]to ["verso la Trinità", n.d.r.]": "Un quadro d'un Christo che porta la Croce con la Mad[onna] Marie, e farisei, dipinto in tela da Scipione Gaetano con ornam[en]to nero tocco d'oro". ASF, Guardaroba Medicea, filza 790, Inventario Generale delle Robbe in Roma di S.A.S., inserto non numerato, segnato cc. 96-126, scritto fino a c. 124, Inventario delle Masseritie, et altre Robe che si trovano nel Palazzo, e Giardino del Ser[enissi]mo Gra' Duca di Toscana alla Trinità de Monti che restano sotto la cura di m[esse]r Fausto Rogessi Custode, et Guarda Roba di detto luogo, e di primo di Genaro 1605, c. 99v, ibidem ut supra: "Un quadro d'un Christo che porta la Croce con la Mad[onna] Marie e Farisei dipinto in tela da Scipione Gaetano con ornam[en]to nero tocco d'oro con ferro". ASF, Guardaroba Medicea, filza 790, Inventario Generale delle Robbe in Roma di S.A.S., inserto non numerato, segnato cc. 127-162, scritto fino a c. 159, Inventario delle massaritie et altre robbe che si trovano nel Palazzo del Giardino del Ser[enissi]mo Gran Duca di Toscana alla Trinità de Monti che restano sotto la cura del sig[no]r Annibal Primi Custode al presente di d[ett]o Giardino come sostituito del sig[no]r Giuliano Gherarducci il di p[rim]o di novembre 1606. In Roma, c. 132, ibidem ut supra: "Un quadro di Christo che portò la Croce fatto da Scipione Caetano con ornamento nero tocco d'oro". ASF, Guardaroba Medicea, filza 779, inserto 4, fascicolo non numerato, segnato cc. 352-387, Inventario di mobili che di presente si trovano nel Palazzo e Giardino della Trinita de Monti, e nel palazzo di Campo Martio quali mobili sono del Ill[ustrissi]mo R[everendissi]mo sig[no]r Cardinale de Medici fatto tal Inventario da me Vincentio Bontempi e consegnato @ di commissione del Ill[ustrissi]mo sig[no]r Abate Stufa Maiordomo e soprintend[ent]e della Guardaroba di S.S. Ill[ustrissi]ma fatto questo di ... di Nov[emb]re In Roma nel 1623, c. 356v, sempre nella seconda camera verso la Trinità: "1. Quadro in tela à olio alto b[raccia] 2 0/4 [= 2/4, n.d.r.] e b[raccia] 4 in circa entrovì nostro Sig[no]re che porta la croce di mano di Scipione Gaetano di 0/2 [= 1/2, n.d.r.] figure adornamento nero e tocho d'oro". ASF, Guardaroba Medicea, filza 779, inserto 4, fascicolo 105, segnato cc. 311-326, Adi 29 d'Aprile 1670 - Nota di tutte le robbe rimaste et esistenti nelle Gua[r]darobbe e Palazzi di Piazza Madama e del Giardino della Trinità dei Monti dell'Eredità della felice me[mo]ria del ser[enissi]mo [...] Card[ina]le Carlo de Medici Decano (...), c. 313v: "1 n° quadro in tela entrovì N[ostro] S[igno]re, mano di Scipione Arnati [sic, n.d.r.] con ornam[en]to tocco d'oro à c. - 13 n° 1". ASF, Guardaroba Medicea, filza 790,

Inventario Generale delle Robbe in Roma di S.A.S., inserto non numerato, segnato cc. 312-343, scritto fino a c. 333: Iesus Maria/ Inventario g[e]n[er]ale d[e]lle robbe in Roma d[e]l Ser[enissi]mo Gran' Duca di Toscana mio Sig[no]re, fatto da me Gio: Batta Tondelli di ordine dell'Ill[ustrissi]mo S[igno]re March[ese] Cerbone del Monte Guardarobba magg[io]re di S.A.S. l'Anno 1671 - Palazzo con sue appartenenze detto d[e]lla Trinità de Monti, e suo Giardino di mobili, e stabili esistenti in d[ett]o [...], c. 320, nelle "Stanze nobili del Palazzo": "Un quadro in tela, entrovì N[ostro] Sig[no]re di mano di Scipione Gaetano con ornamento tocco d'oro". ASF, Guardaroba Medicea, filza 779, inserto 4, fascicolo 106, segnato cc. 327-350: Inventario Generale delle robbe in Roma di S.A.S. - Si fa nota come un altro Inventario simile sottoscritto da Gio: B[attista] Tondelli Custode si ritrova esistente nell'Archivio di questa Guard[aroba] g[e]n[er]ale di S.A. Ser[enissi]ma [copia del precedente come da titolo, n.d.r.], c. 338, nelle "Stanze nobili del Palazzo": "Un quadro in tela entrovì N[ostro] S[igno]re di mano di Scipione Gaetano con ornamento tocco d'oro". ASF, Guardaroba Medicea Appendice, filza 46, inserto 8, 1740. Inventario del Palazzo di S:A:R: alla Trinità de Monti in Roma ovvero Inventario generale delle robbe esistenti in Roma del Seren[issi]mo Gran Duca di Toscana nel Palazzo, e Giardino alla Trinità de Monti, in Consegna al Sig[no]r Ant[oni]o Morei Guardarobba di S:A:R:, c. 7v, nella camera appresso alla cappella: "Un quadro con un Cristo che v[er]à al Calvario con Cornice di Noce filettata a Oro, mani di Scipione Gaetani - 1".

ABSTRACT

Between 1581 and 1583, Scipione Pulzone painted a Way to Calvary for Marcantonio Colonna, then viceroy of Sicily. Colonna sent it as a gift to Mateo Vázquez de Leca, secretary to Philip II, in order to maintain his support at the Spanish court and help the ecclesiastical career of his son Ascanio, who delivered the painting in Madrid. When Vázquez died, the painting was inherited by his homonymous nephew. In 1607, the latter took it with him to Seville, where it was described by Pacheco. But in the same year 1583, also cardinal Ferdinando de' Medici planned to send to Spain a replica of the same painting that Pulzone himself had made at his request; this confirms that Pulzone's image appeared to meet perfectly with Spanish predilection, well and wide known in Rome, for the pathetic in religious art. These, as well as the other presents that Colonna and Medici made to Vázquez, demonstrate once more the importance that secretaries had reached in the court of Spain under Philip II. Besides, the article offers a philological comparison of the six copies or derivations of Pulzone's Way to Calvary that have come to light after the first autograph version was published; this is now identified with the replica painted for cardinal Ferdinando.

antonio.vannugli@uniupo.it